

## TAVOLO MISE TV 4.0

### Contributo di Mediaset per conto di RTI S.p.A e Elettronica Industriale S.p.A

Il Ministro Di Maio ha dichiarato che per garantire il rilascio nel 2022 delle frequenze ai servizi in 5G, l' avvio di una transizione ordinata e, al tempo stesso, la competitività del sistema televisivo terrestre, il percorso di transizione dovrà svolgersi in attuazione di questi due elementi fondamentali:

- 1. assicurare che il trasferimento delle frequenze nella banda 700 MHz avvenga senza ritardi rispetto alle scadenze stabilite per il rilascio;**
- 2. garantire un uso efficiente dello spettro radioelettrico.**

Per soddisfare le indicazioni strategiche del Ministro, Mediaset ritiene che sia necessario intervenire immediatamente rimodulando l'attuale assetto legislativo per assicurare certezze definitive alle imprese televisive che con la loro offerta garantiscono il pluralismo e la democrazia nel nostro Paese e con le loro produzioni difendono l'identità della cultura nazionale ed europea.

Risorse peraltro necessarie per garantire la competitività e la continuità anche tecnologica della piattaforma, auspicata dallo stesso Ministro, e consentire agli utenti di beneficiare della visione dei programmi con l'HD e il Super HD. Una piattaforma, è bene ricordarlo, considerata di interesse nazionale e prevalente almeno fino al 2030 e che rappresenta l'unica modalità di fruizione per 18 dei 24 milioni di famiglie italiane.

A un anno circa dall'emanazione delle norme attuali e con una serie di procedure già avviate e un percorso che avrà una sua attuazione concreta già nel 2019 per il periodo transitorio e per il passaggio all'MPEG-4 dal 1° gennaio 2020, non è pensabile che gli operatori possano razionalmente programmare le proprie strategie industriali e i propri investimenti senza sapere da subito quali e quante saranno le risorse assegnate.

Procedere con l'attuale impostazione del PNAF-2018 che assegna 4 reti agli operatori locali e 10 a quelli nazionali , rilasciando a questi ultimi i diritti d'uso definitivi entro il 28 febbraio 2019, pregiudicherebbe in maniera anche giuridicamente irreversibile il processo di trasformazione della piattaforma, rendendo molto complicato il processo di riorganizzazione della banda e il successivo rilascio delle frequenze agli operatori telefonici per il 5G.

Queste le esigenze prioritarie.

- 1) Presupposto fondamentale per il verificarsi delle suddette condizioni è un intervento legislativo urgente in cui si preveda di assegnare in via definitiva agli operatori di rete nazionale le risorse di capacità trasmissiva ad essi spettanti, sopprimendo il residuo legislativo del sistema analogico che mantiene tuttora la riserva di un terzo della stessa capacità trasmissiva in favore degli operatori locali

Va infatti considerato che il rilascio delle frequenze nel 2022 ai servizi mobili per il 5G è parte di un processo di refarming che comporta una riduzione drastica della capacità trasmissiva degli attuali operatori pari a quasi 100 MHz. Un sacrificio che deve quindi essere ripartito nell'ambito del sistema in base all'effettivo e ottimale utilizzo delle risorse spettrali, tenendo conto del fatto che la riserva di un terzo della capacità trasmissiva in favore dell'emittenza locale, comunque da tutelare e valorizzare per la sua offerta pluralistica sul territorio, si è rivelata del tutto inefficace a garantire un settore che, in buona parte, non ha utilizzato le risorse o le ha utilizzate in modo inefficiente. La possibilità offerta dal digitale terrestre di moltiplicare per otto i canali contenuti in ogni singolo mux non è stata infatti valorizzata anche per la carenza dei contenuti da trasmettere.

Del resto l'utilizzo inefficiente dello spettro da parte degli operatori locali è ampiamente documentato e ribadito dall'Agcom non solo nella sua ultima segnalazione al Governo del 17 luglio 2018, in cui peraltro ribadisce inequivocabilmente la necessità di un intervento legislativo, ma anche in tutte le sue precedenti delibere. La situazione è quindi talmente evidente e conclamata, e come tale riconosciuta dagli stessi operatori locali, da non rendere necessari ulteriori approfondimenti e verifiche che rischierebbero di incidere inutilmente e negativamente sull'ordinato processo di refarming.

- 2) Soddisfatte le esigenze degli operatori locali con una pianificazione, come da loro richiesto, di due frequenze in banda 470-694 MHz in ciascuna area tecnica per realizzare un multiplex nazionale k-SFN di primo livello decomponibile per aree tecniche e, nelle aree non interferite da quest'ultimo, un multiplex di secondo livello, tutte le altre 12 frequenze UHF devono essere convertite/riassegnate agli attuali operatori di rete nazionali che, in virtù di un diritto d'uso di durata ventennale, ne sono gli unici destinatari legittimati. E a tal fine la volontà del legislatore, che nel passaggio parlamentare ha modificato l'originaria formulazione della norma contenuta nell'articolo 1 comma 1031 della legge n. 205 del 2017, è chiara e inequivocabile.

- 3) Anche per queste ragioni e in previsione dell'intervento legislativo, deve essere sospeso il percorso già avviato (PNAF 2018, decreto di Road Map, criteri di conversione/riassegnazione dei diritti d'uso agli operatori di rete nazionali da rilasciare entro il 28 febbraio 2019). Mediaset ritiene infatti che il prosieguo di tali procedure senza certezze sulla dotazione definitiva di risorse da assegnare alle imprese sia illegittimo e derivi da un atteggiamento meramente formale dell'Autorità. L'Organo di garanzia, dopo aver rilevato l'uso inefficiente delle risorse da parte delle tv locali, sottolineato più volte il principio della necessità di utilizzare in modo efficiente la risorsa radioelettrica "da inquadrare nel contesto attuale e prospettico del sistema radiotelevisivo", dichiarato nella sua delibera di pianificazione che non vi sarà spazio sufficiente per trasportare tutti i programmi nazionali attualmente trasmessi, ha comunque predisposto il PNAF ( e già avviato come sua attuazione la consultazione pubblica per la determinazione dei criteri di conversione/riassegnazione dei diritti d'uso agli operatori di rete nazionale da rilasciare entro il 28 febbraio 2019 ) con un adeguamento non in linea con i propri principi.
- 4) In aggiunta alla necessaria modifica legislativa andrà rivisto l'attuale decreto ministeriale contenente la Road Map per la transizione al 2022 sulla base di un piano organico e progressivo in cui dovrà essere dettagliato il passaggio dal DVB-T al DVB-T2, nonché quello intermedio all'MPEG-4 a partire dal 2020, e previsti finanziamenti e strategie di comunicazione finalizzati a incentivare significativamente il ricambio tecnologico dei sistemi di ricezione nelle case degli utenti. In assenza di un percorso definito sin dall'inizio, non sarà possibile ipotizzare una conversione delle reti in grado di garantire la continuità dei servizi esistenti e di evitare gravissimi disagi all'utenza. Un piano organico che, in virtù dei rilevanti e inattesi maggiori introiti derivanti dalla gara per l'assegnazione delle frequenze per i servizi in 5G, potrebbe essere oltremodo supportato con ulteriori e necessarie risorse economiche, anche di carattere fiscale, a beneficio soprattutto dell'utenza nella prospettiva di un'ampia diffusione di televisori aperti alla ricezione di tutte le piattaforme. Nello stesso decreto ministeriale dovrà anche essere rivista la pianificazione del periodo transitorio in cui è previsto lo spegnimento anticipato rispetto al 30 giugno 2022 dei canali televisivi dal 50 al 53, da effettuarsi con modalità tali da minimizzare gli impatti sugli utenti e sulle aziende coinvolte e garantire la continuità del servizio con l'utilizzo, in dette aree, di frequenze definitive anche per il prosieguo.